

La scomparsa di Vincenzo Accame

o Erika La Rosa

Il 16 Luglio si è spento a Milano Vincenzo Accame, uno dei maggiori rappresentanti della "Scrittura Visuale": un genere pittorico nato negli anni Sessanta che si proponeva di analizzare il rapporto che corre tra la parola e la sua visualizzazione.

Nato nel 1932 a Loano visse sempre a Milano, ma fu legato sentimentalmente a Varese dove aveva frequentato il Liceo Classico E. Cairoli, durante l'ultimo conflitto mondiale e nella "Città Giardino" espose per la prima volta le sue opere, nel 1983, alla galleria Bluart Arte Contemporanea.

La poetica del suo lavoro si può sintetizzare in quello che egli stesso dichiarò: "Nel manifesto della "Nuova Scrittura" del 1975 scrivevo, più o meno, che il significato del mio lavoro andava cercato nel rapporto tra ciò che era leggibile e ciò che non lo era (usando il termine "leggibile" nel senso più comune, riferito alla scrittura e non metaforicamente alla immagine)".

Il pittore teneva molto a sottolineare l'appartenenza alla corrente artistica della "Scrittura Visuale", che genericamente comprende tutto ciò che riguarda l'attività intenzionale formalizzata alla volontà di comunicare tramite il canale visivo, e non a quella che la critica, invece, chiamava "Poesia Visiva", che abbracciava tutto ciò che si riferisce alla percezione sensoriale relativa alla vista.

Ogni parola contiene in sé molte parole possibili e quindi può essere portatrice di significati diversi, che diventano percepibili solo attraverso il contesto in cui la parola è calata, così come il poeta anche il pittore può essere un alchimista della parola amplificando ulteriormente l'ambiguità della comunicazione nella pratica poetico-visuale.

Una storia dell'uso della parola nella pittura non è stata mai tentata, sebbene il rapporto tra parola e immagine abbia una storia antichissima e complessa. Parliamo di un uso ben diverso da quello verbale tradizionalmente conosciuto, ma che ha sempre avuto un importante ruolo didascalico. Nella Miniatura, per esempio, la parola ha funzione decorativa ed è importante per la sua preziosità. Con le avanguardie del primo Nove-

Il 16 luglio è morto uno dei maggiori esponenti della "Scrittura visuale"



cento la parola comincia ad entrare sempre più nel quadro diventandone un elemento fondamentale, pensiamo all'importante uso che ne fecero i Futuristi. All'interno della "Scrittura Visuale" la parola entra di prepotenza nel quadro come elemento segnico diventando una componente essenziale e come l'arte concettuale diventa "da leggere/interpretare". Nonostante, ciò rimane il fatto che nella pittura la parola ha quasi sempre il valore di figura e il suo apporto deve essere valutato per l'aspetto grafico-visivo all'interno di un contesto figurativo ben definito.



La BIOGRAFIA

Le opere di Vincenzo Accame furono esposte per la prima volta a Varese nel 1983, in una mostra personale alla Galleria Bluart, nel 1991 partecipò al "XVI° Premio Città di Gallarate" ed espose nella stessa città presso la Galleria La Crocetta, insieme a Giovanni La Rosa. La sua ultima apparizione nella nostra provincia risale al 1995 presso lo Spazio Cesare da Sesto all'interno della mostra "Quale Segno". L'ultimo grande omaggio è stato reso lo scorso anno dalla fondazione Verdiglione presso la villa Borromeo di Senago.